

→ **La denuncia** «Violenze sistematiche contro i detenuti politici, complici le autorità»

→ **Amnesty** già un rapporto del 2010 aveva segnalato abusi sessuali contro uomini e donne

Iran, lettere dal carcere degli oppositori «Condom ai criminali per stuprarci»

Stupri in cella contro gli oppositori del regime. La denuncia nelle lettere dei detenuti politici iraniani contrabbandate all'esterno. I secondini distribuiscono preservativi: la violenza fa parte della punizione.

GABRIEL BERTINETTO

Forse ad Ahmed Shaheed, ministro degli Esteri delle Maldive incaricato dall'Onu di andare in Iran e redigere un rapporto sullo stato dei diritti umani nella Repubblica di Ahmadinejad e Khamenei, non sarà nemmeno permesso di mettere piede nel Paese. Figuriamoci se potrà mai visitare liberamente le carceri, da dove giungono storie di sopraffazione e stupro, quelle che decine di detenuti politici sono riusciti a far conoscere all'esterno. Rischiando e subendo probabili rappresaglie. I siti Internet vicini all'opposizione le hanno diffuse. Alcuni dei denunciati sono molto noti negli ambienti politici locali, per avere militato nel movimento riformatore come Mehdi Mahmoudian, o anche per avere ricoperto ruoli di rilievo nelle istituzioni, come Mohsen Aminzadeh, ex-vice-ministro degli Esteri.

DOPO L'ONDA VERDE

Mehdi Mahmoudian è fortunatamente riuscito a recapitare una lettera a Kaleme, il sito di Mirhossein Mousavi, leader della cosiddetta Onda verde, sconfitto con i brogli da Ahmadinejad nelle presidenziali del 2009. «In varie celle - scrive Mahmoudian dalla prigione di Karaj - lo stupro è diventato un atto normale ed accettato. Chi ha un aspetto fisico attraente e non sia in grado di difendersi, oppure non abbia denaro per comprare la sua salvezza, viene preso a forza e portato di cella in cella ogni notte. La situazione è tale che addirittura alcune delle vittime hanno un proprietario, il quale si arricchisce affittandole ad altri o magari vendendole definitivamente». Mahmoudian dopo la denuncia è stato punito con l'isolamento completo.



Foto Epa-Ansa

Protesta soffocata Manifestanti contro Ahmadinejad, di fronte al carcere di Evin a Teheran nel febbraio 2010

IL CASO

Ruanda, ex ministra all'ergastolo per il genocidio tutsi

Il Tribunale penale internazionale per il Ruanda (Tpir) ha condannato all'ergastolo ad Arusha la ex ministra ruandese Pauline Nyiramasuhuko, prima donna riconosciuta colpevole di genocidio da un consesso internazionale. Stessa condanna per suo figlio, Arsène Shalom Ntahobali. Ministra della Famiglia, Nyiramasuhuko è stata ritenuta responsabile per l'incitazione al massacro e per il sequestro e lo stupro di moltissime donne e ragazze di etnia tutsi a Butare (nel sud del Ruanda). Gli avvocati avevano chiesto l'assoluzione. Il genocidio commesso in Ruanda nel 1994 su istigazione del regime estremista hutu al potere all'epoca, ha provocato, secondo l'Onu, circa 800.000 morti, tra tutsi e hutu moderati, massacrati in poco più di tre mesi.

È recluso da due anni, catturato durante le prime manifestazioni di protesta per il furto elettorale del 2009.

Le violenze in carcere sono oggetto di una lettera indirizzata all'agenzia statale che dovrebbe controllare le prigioni, da 26 detenuti politici, fra cui l'ex-vice-ministro Aminzadeh e due noti dissidenti: Mohsen Mirdamadi e Behzad Nabavi. Nel testo, che non ha ottenuto risposta, ma circola sui media online dell'opposizione, si accusano il ministero dell'intelligence e i Pasdaran (il principale corpo delle forze di sicurezza) di pratiche vessatorie che comprendono le aggressioni sessuali.

Un sito, Jaras, pubblica la lettera, insieme ai racconti dei familiari dei carcerati sulla complicità fra guardie e detenuti autori delle violenze. Accade che noti criminali vengano riforniti di preservativi dai secondini affinché possano violentare i compagni di cella senza rischi per l'igiene... «Li si vede andare in giro nei corridoi o in cortile con il profi-

latico in mano a caccia di prede - racconta un parente -. Gli agenti non intervengono, semplicemente perché sono loro stessi ad avergli procurato il preservativo».

Lo stupro dunque sembra pianificato più che tollerato. Un'arma orrenda di punizione e intimidazione usata soprattutto contro gli avversari del regime. Accade nelle carceri maschili come in quelle femminili. Amnesty International ne ha diffusamente parlato in un rapporto del 2010. Kristyan Benedict, responsabile di Amnesty per il Medio Oriente, ricorda che la sua organizzazione ha documentato anche stupri compiuti da funzionari di polizia. ♦

Vittime

«Vengono persino affittate o vendute dai loro aguzzini»

zione usata soprattutto contro gli avversari del regime. Accade nelle carceri maschili come in quelle femminili. Amnesty International ne ha diffusamente parlato in un rapporto del 2010. Kristyan Benedict, responsabile di Amnesty per il Medio Oriente, ricorda che la sua organizzazione ha documentato anche stupri compiuti da funzionari di polizia. ♦